

L'INCONTRO Joseph Coutts, arcivescovo di Karachi, ospite del Comitato regionale per i diritti umani

La discriminazione dei cristiani nel mondo

«Ogni cinque minuti c'è un nuovo martire»

→ Discriminazione, violenze, massacri. Ma anche speranza. È un quadro a tinte fosche, ma con accenni di luce e di eroismo, quello che monsignor Joseph Coutts, arcivescovo di Karachi e presidente della Conferenza episcopale pakistana, ha dipinto ieri a palazzo Lascaris, ospite del Comitato regionale per i diritti umani. Un incontro per discutere dell'attualissima piaga della persecuzione dei cristiani nel mondo (secondo le stime, nel mondo un cristiano ogni cinque minuti muore per difendere la propria fede).

In Pakistan la situazione non è delle migliori: secondo il presidente del Consiglio regionale del Piemonte Mauro Laus, quello dei cristiani pakistani è un problema dalle dimensioni preoccupanti; e la testimonianza di Coutts rivela una realtà molto difficile. Qui, dal 1986, vige una intransigente legge sulla blasfemia che



Monsignor Joseph Coutts e il presidente Mauro Laus

punisce con il carcere a vita chi profana il Corano e con la morte chi offende Maometto. «È molto facile per un musulmano accusare chiunque di blasfemia, anche un altro musulmano - rivela monsignor Coutts - L'accusatore si serve della legge sulla blasfemia come strumento di vendetta per ritorsioni personali. Stru-

mento molto efficace, specie se la persona accusata è un cristiano o un indù. In diverse occasioni la caccia al blasfemo ha causato veri e propri massacri».

Già, i massacri. Come quelli compiuti dagli integralisti contro le chiese, che hanno causato moltissimi morti; come a Peshawar, nel settembre 2013; o a Lahore, nel

marzo 2015. Coutts rivela che prima dell'invasione americana dell'Afghanistan il problema del fanatismo wahabita (di origine araba, e che incita alla guerra santa) era poco sentito; oggi, invece, si assiste ad un suo preoccupante sviluppo. In questa situazione, c'è anche spazio per la luce: molti musulmani non sono integralisti («I musulmani di buona volontà si fanno avanti per sostenerci nelle difficoltà», ha spiegato Coutts) e altri si oppongono alla legge sulla blasfemia: come il governatore del Punjab, in merito al celebre caso di Asia Bibi, che pagò con la vita la sua opposizione, venendo assassinato da un fanatico. Ma i cristiani non si arrendono, e Coutts ricorda le parole di San Paolo: «Siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi».

Giorgio Cavallo

CRONACA QUW ASG. 13

SABATO 5 MARZO UN CONVEGNO SUI NUOVI PROGETTI FESTA PER I DIECI ANNI DI CASA UGI E IL 4 UN CONCERTO AL CONSERVATORIO

E' cresciuta, Casa Ugi, come i bambini che ospita. Nel 2016 spegnerà dieci candeline: un'occasione per dire grazie ai suoi volontari, abbracciare le 457 famiglie che l'hanno abitata, e ricordare il sogno con cui è stata costruita. Offrire cioè ospitalità gratuita ai piccoli impegnati con le terapie oncologiche, in un ambiente protetto e situato a pochi metri dal Regina Margherita: una soluzione che permette di ridurre i ricoveri e consente a bimbi e ragazzi di vivere in un contesto più accogliente.

La struttura, in corso Unità d'Italia 70, si affaccia sulla collina con le sue caratteristiche vetrate. Comprende 22 alloggi, un giardino, spazi di gioco: fu voluto nel 2006 dall'Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini, una onlus nata a Torino nel '80. Del cammino dell'associazione e delle sue prossime sfide si parla sabato 5 marzo alle 11, a



● Casa Ugi in corso Unità d'Italia 70

Casa Ugi. Con il presidente Franco Sarchioni intervengono: Franca Fagioli, direttore del Centro di Oncoematologia Pediatrica Oirm, Gian Paolo Zanetta, direttore generale Città della Salute, il sindaco Fassino e il vicesindaco Elide Tisi, gli assessori comunali Domenico Mangone, Gianguido Passoni, Enzo Lavolta, il presidente Chiamparino e Marco Mezzalama della Compagnia di San Paolo.

Nel dibattito viene inoltre presentato il nuovo impianto fotovoltaico interamente donato dalla Fondazione La Stampa - Specchio dei Tempi: una tecnologia che permetterà di abbattere ulteriormente i costi di gestione di Casa Ugi, riducendo l'impatto ambientale e rendendo l'edificio ecosostenibile.

Ma la festa per il decennale comincia già venerdì 4 alle 21. Per la XIV Giornata Mondiale contro il Cancro Infantile al Conservatorio Giuseppe Verdi (via Giuseppe Mazzini 11) si tiene il tradizionale «Concerto per la ricerca», giunto ormai alla quinta edizione. Si esibiscono i migliori diplomati del 2014/2015: Ai Isawa, Michela D'Amico, Bartolomeo Audisio, Irina Zhuludova. L'ingresso è libero, le offerte saranno destinate agli studi sui tumori pediatrici. Info www.ugi-torino.it, 011/664.94.24. [L.C.A.]

© BY NC ND AL CU IN DIRITTI RISERVATI

IL 4 ALLA CONSOLATA DI TORINO E A RIVAROLO 24 ORE PER IL SIGNORE

Ritorna con un significato ancora più forte, la «24 ore per il Signore», l'iniziativa lanciata da Papa Francesco per favorire la preghiera e il sacramento della riconciliazione, in vista della Pasqua. Giunta alla terza edizione, nel 2016 la giornata è il simbolo di un anno intero: la Chiesa vicina, accogliente e misericordiosa della «24 ore» è la stessa che Bergoglio promuove con il Giubileo.

Si comincia venerdì 4 marzo: fino a sabato 5 (notte compresa), in tutte le principali città un santuario resta aperto, oltre i normali orari. I sacerdoti sono a disposizione per le confessioni, ma si può entrare anche soltanto per un momento di silenzio. L'invito è rivolto in particolare ai giovani.

A Torino la Consolata non chiuderà dalle 17 del 4 alle 17 del 5 marzo. Dalle 19,30 di venerdì alle 7,30 di sabato

LUCIA CARETTI

i fedeli trovano un confessore. Venerdì alle 17 c'è l'adorazione, alle 17,30 il rosario, alle 18 e alle 19 la messa. Alle 21 la liturgia delle ore. La parrocchia del Lingotto in via Nizza 355 rimane aperta dalle 18 del 4 marzo alle 19 del 5. Ci sono confessioni e riti praticamente ad ogni ora. A Moncalieri (via Principessa M. Clotilde 3) si inizia alle 7 del 4 marzo e si conclude alle 8 di sabato dopo la veglia. Il programma completo delle iniziative è disponibile su www.diocesi.torino.it (info 011/51.56.300).

Alla parrocchia di Rivarolo Canavese (via Palma di Cesnola 15), con l'occasione si propone il rito antico latino-gregoriano. Anima l'associazione Cardinal Saldarini: venerdì 4 si celebra alle 19, 21 e 22,30, sabato 5 alle 6,15 - 8,15 - 10 - 16. Ma ci sono anche varie messe in italiano. Nella chiesa è presente una porta giubilare. Info parrocchiarivarolo.wordpress.com, 0124/29.289.

LA STAMPA
TORINO SETTE
VEN 4/03

DOMENICA 6 E LUNEDÌ 7 GIORNATA MONDIALE DELLA PREGHIERA

Si celebra anche a Torino la Giornata Mondiale di Preghiera, istituita nel 1887 negli Usa da un gruppo di donne cristiane per il primo venerdì di marzo. L'iniziativa, molto cara ad evangelici e protestanti, riunisce anche ortodossi e cattolici. Centinaia le comunità italiane che hanno aderito, migliaia nel mondo: tutte pregheranno con una liturgia preparata da 20 donne cubane e dedicata al tema «Chi accoglie un bambino accoglie me». Il progetto, infatti, prevede che ogni anno il rito sia curato da un paese diverso, a cui vengono poi destinate le offerte raccolte. In città ci sono due appuntamenti, domenica 6 marzo: alle 10,30 dai valdesi di corso Vittorio Emanuele II 23 (011/669.28.38, www.torinivaldese.org); alle 21 dai luterani in via Sant'Antonio da Padova 7 (011/43.41.609). Lunedì 7 marzo alle 20,30 alla Casa dell'Ambiente di corso Moncalieri 18, c'è un'altra proposta ecumenica. Si parla di ecologia e a commentare la Laudato Si' di Bergoglio saranno il cattolico padre Giacomo Costa, l'ortodosso padre Marius Floricu (ortodossi), l'avventista padre Francesco Mosca e Lorenzo Tallarico, docente di religione. Info 011/51.56.357. [L.G.H.]

© BY NC ND AL CU IN DIRITTI RISERVATI



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SIVA

TAIZÈ. La consueta preghiera di Taizè nella chiesa di San Domenico si tiene **venerdì 4** alle 21, con Enrico Peyretti del Centro Sereno Regis.

SUOR FAUSTINA. Sabato 5 alle 21 all'oratorio Santa Giulia in piazza santa Giulia 7/1 don Gianluca Attanasio presenta il suo libro «Suor Faustina. La santa della Misericordia» (Messaggero, 2015). Con lui Marina Ricci, vaticanista. Info 011/81.71.790.

GESÙ UNO STILE DI VITA. Domenica 6 alle 17 in via San Massimo 36

l'Associazione «Le anime piccolissime del cuore misericordioso di Gesù» presenta il volume «Gesù. Uno stile di vita» (Cittadella Editrice). Partecipano monsignor Giuseppe Anfossi, vescovo emerito di Aosta, e l'autore del libro, don Luigi Berzano.

GIONA A DUE VOCI. Lunedì 7 alle 17 in via XX Settembre 83 per «Lectures a due voci tra ebrei e cristiani», Ori Sierra Lampronti e Maria Bonafede leggono dei brani dal libro di Giona.

LA MORTE E L'ALDILÀ. Martedì 8 marzo, dalle 16 alle 18, alla Biblioteca Peterson, via Giulia di Barolo 3a, don Paolo Squizzato, autore del libro «E' ultima verrà la morte...e poi?» Effatà editrice (riflessioni sul vivere e sul vivere ancora), tiene un seminario dal titolo «Concezioni della morte e del-

l'aldilà nel Cristianesimo delle origini». Intervengono Claudio Gianotto e Stefano Piano.

GIOVEDÌ DELLA SAPIENZA. Al centro Dar al-Hikma di via Fiochetto 15, **giovedì 10** alle 18 il rabbino Ariel di Porto e Abd ar Razzaq Bergia della Coreis Piemonte si confrontano su «Ospitalità e sacrificio di Abramo». Modera Paolo Masotti.

PLURALISMO RELIGIOSO. Giovedì 10 alle 20,45 alla moschea Taiba di via Chivasso 10/f si parla di «Musulmani d'Italia. Pluralismo religioso e libertà democratiche: il percorso di Torino». La serata è a cura della Fondazione Gramsci. Con il sociologo Stefano Allievi e Brahim Baya, segretario dell'Associazione Islamica delle Alpi. Ingresso libero, 011/83.95.402.



SOLIDARIETÀ IN BREVE

a cura di LUCIA CAPRETTI

CARITAS. Ricorre sabato 5 la XXVII Giornata Caritas. Al Teatro Grande di Valdocco di via Sassari 28/b dalle 8,30 alle 13 si parla delle opere di misericordia. Con il vescovo di Nosiglia intervengono alcuni operatori della carità torinese. Info www.diocesi.torino.it, 011/51.56.350.

GRUPPO ABELE. Sabato 5 alle 21 in corso Trapani 91/b il Gruppo Abele mette in scena lo spettacolo «Butterfly - Azione teatrale sui pregi della fragilità umana» (regia di Claudio Montagna). Informazioni e prenotazione al numero 011/38.41.083,

www.gruppoabele.org.

CASA GIGLIO. Sarà presentato domenica 6 alle 16,30 in via XX Settembre 83 il nuovo condominio solidale della onlus Giglio, che ospiterà le famiglie dei bambini ricoverati al Regina Margherita di Torino. Interviene il sindaco Fassino. Info www.giglio-onlus.it, 348/657.60.28.

ALZHEIMER. L'associazione Alzheimer Piemonte organizza un incontro rivolto ai familiari dei malati. Appuntamento **lunedì 7** alle 18,30 in via Bellezia 12/C: interviene la psicologa Gisella Riva. Info e prenotazione 011/51.84.444.

SEPARATI. Giovedì 10 dalle 18 alle 20 in via Bruino 4 si parla di separazione e ricadute sui figli. Intervengono Marzia Cikada e Jessica Ghioni, psicologhe e psicoterapeute, con lo psicologo Federico Mariotti. Info 011/011.31.562.

TORINO SETTE - LA STAMPA VEN 4/03

VALSUSA Intesa Prefettura-Comuni sull'accoglienza. Capofila sarà Avigliana

Sì dei sindaci a 112 profughi «Ospitati negli alloggi sfitti»

→ Il prefetto Paola Basilone assicura che si tratta del primo accordo in tal senso in Italia. Di certo, l'intesa raggiunta fra gli uffici governativi di piazza Castello e venti Comuni della Bassa Valsusa capitanati da Avigliana, può cambiare lo scenario del sistema dell'accoglienza. Finora le prefetture si sono affidate a bandi generici aperti ad associazioni e cooperative del settore per affrontare l'emergenza sbarchi: i richiedenti asilo (lo prevede anche l'ultima gara da 38 milioni di euro per accoglierne 4mila in tutta la provincia) passavano in carico agli enti che si impegnavano a trovare le collocazioni adatte per nuclei più o meno grandi. Ora la prospettiva si rovescia: saranno i sindaci ad avere in mano la situazione,

affidandosi sì ad un ente gestore - unico, in questo caso - ma stabilendo paletti e numeri ben definiti. «Un modello che speriamo possa essere seguito da altri Comuni del torinese. Ci auguriamo un effetto contagio» sottolinea Basilone. E così 112 profughi nordafricani se ne andranno presto in Valsusa, 12 ad Avigliana, 8 ad Almese, Buttigliera Alta, Condove, Novalesa, Sant'Antonino di Susa, Sant'Ambrogio, Susa, 4 a Borgone, Caselette, Chianocco, Chiusa di San Michele, Mattie, Mompantero, San Giorio, San Didero, Villar Dora, Villar Focchiardo, 2 a Caprie e Vaie. Quote fisse, previste dal protocollo annuale sottoscritto ieri con il primo cittadino di Avigliana Angelo Patrizio.

Il tempo di individuare un gestore attraverso una gara europea, ci vorrà un mese, poi si parte. I costi sono sempre a carico del Ministero dell'Interno, i Comuni coinvolti verranno stralciati dal mega-bando della Prefettura e al contempo potranno avere un controllo più diretto sull'accoglienza nel proprio territorio. «I profughi saranno ospitati in alloggi sfitti messi a disposizione dai privati o in alternativa in strut-

ture pubbliche - spiega Patrizio -. Crediamo sia un modo per favorirne l'accoglienza: così non vivranno tutti insieme in una struttura, ma saranno all'interno della comunità diventando vicini di casa, persone intorno alle quali crescerà una rete sociale di relazioni. In più migliorerà il rapporto con l'ente gestore, garanzia per evitare che qualcuno speculi sulle disgrazie dei migranti»
Andrea Gatta

→
«È il primo accordo di questo tipo in Italia, ci auguriamo che altri Comuni seguano il modello» spiega il prefetto Basilone

CROMACA
Qui
PAGE 25
VBM 4/03

Circoscrizione 10/ Mirafiori Sud Sgomberate dal cimitero le roulotte dei nomadi

In seguito a un'operazione della polizia municipale le 29 le famiglie di nomadi Camminanti che sostavano nel parcheggio del cimitero Parco hanno lasciato la zona. Ad intervenire, ieri pomeriggio, i vigili di quartiere, il nucleo nomadi, che hanno controllato i mezzi presenti nell'area eseguendo 22 verbali e tre fermi. [M.C.M.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PAGE 51 LA STAMPA

IL CASO Assemblea di medici e pazienti contro il trasloco

Chiusura Oftalmico Il ministro Lorenzin incontrerà i cittadini

*L'annuncio di Rosso: «Sarà a Torino a maggio»
Il comitato valuta l'esposto alla Corte dei Conti*

→ Ci sono un po' tutti all'assemblea del comitato contro la chiusura dell'Oftalmico. In via Palestro, a supporto delle oltre 65 mila firme raccolte, si presentano medici come il direttore della Clinica oculistica dell'Università Federico Grignolo o quello del dipartimento di Oculistica Savino D'Amelio, persino l'ex commissario Asl Giacomo Manuguerra, critico con Cota («Mi hanno silurato perché ho difeso il Valdese») quanto con Chiamparino. Poi operatori, pazienti, sindacati, residenti a cominciare dal leader del comitato Pier Carlo Perruquet. E anche politici: i consiglieri regionali grillini Davide Bono e Stefania Batzella, Forza Italia con Gian Luca Vignale, Andrea Tronzano, Angelo D'Amico, più alcuni consiglieri di circoscrizione (della Uno, che ha votato un testo dell'azzurro Balena per tenere

aperto il presidio). Manca il Pd, pure in passato diviso sulla scelta del proprio assessore Saitta di smembrare il presidio. Il segretario Davide Gariglio stigmatizza: «La decisione di chiudere è della Giunta Cota. Ed esiste un piano di rientro con Roma da rispettare». C'è invece Roberto Rosso, nel ruolo di candidato sindaco indipendente. È lui ad annunciare che il caso Oftalmico sarà esaminato dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin, a Torino nei mesi prossimi, «probabilmente a maggio», per un'iniziativa sulla sanità. «Si è impegnata a incontrare il comitato in quell'occasione» assicura Rosso, che propone un tavolo «fra Lorenzin, Chiamparino, Saitta e Fassino». Intanto se ne dovrebbe discutere presto in Comune, nel consiglio aperto che chiede D'Amico. Da più parti si ipotizza poi un

esposto alla Corte dei Conti, le opposizioni si dicono disposte a presentarlo appena ci sarà la delibera del trasferimento, Rosso preme per farlo subito. I dati sono quelli già denunciati: la spesa di 18 milioni di euro per rimodernare l'ospedale, che per altro ha chiuso in attivo l'ultimo esercizio, e quella fra gli 1,5 e 2 milioni per il trasloco fra via Cherasco alle Molinette e il Giovanni Bosco, con il rischio di perdere il pronto soccorso. «E di diminuire il lavoro svolto da 7 sale operatorie» osserva il professor Grignolo. In sala si alzano i toni, un medico, Claudio Amé, accusa Saitta di «raccontare bugie». La soluzione potrebbe essere un tavolo fra tecnici, come ipotizzato da D'Amelio. Tutto dopo le elezioni, probabilmente: il trasferimento dovrebbe infatti slittare al 2017.

Andrea Gatta

CRONACA qui PAG. 17

VBM 4/03

L'assessore Saitta tira dritto ma nel Pd si aprono le prime crepe

Oftalmico, dopo le proteste partono i ricorsi Gariglio: «Se i conti si sistemano ne riparleremo»

il caso

Tre ricorsi alla Corte dei Conti: uno annunciato, due promessi. Lo scontro sul trasferimento dell'Oftalmico esce dal perimetro delle proteste e delle petizioni (65 mila le firme già raccolte) per imboccare la strada giudiziaria.

Il salto di qualità è avvenuto nell'ambito dell'assemblea pub-

blica convocata dal «Comitato Salvaguardia Ospedale Oftalmico» per ribadire il «no» all'operazione pianificata dalla Regione e mobilitare le forze disponibili - medici, pazienti, cittadini, politici a tutti i livelli - rappresentate ieri nel salone del Collegio degli Artigianelli. Muro contro muro. Tanto più che l'assessore Saitta tira dritto - «La decisione non sarà più rimessa in discussione» -, forte delle sue buone ragioni: «Vogliamo migliorare e accrescere i servizi». L'unica apertura è sui tempi: «Gli atti aziendali prevedono il trasferimento entro fine anno, se dovesse occorrere qualche mese in più sono d'accordo». Affatto scontata la posizione di Davide Gariglio: «Il trasloco è

una scelta politica adottata dalla giunta Cota in piano di rientro, l'abbiamo ereditata e dobbiamo rispettarla garantendo la sussistenza degli attuali servizi». Ma il capogruppo del Pd in Regione non esclude di rivedere questa posizione: «Una volta usciti dal Piano di rientro possiamo anche valutare l'ipotesi di spostare l'ospedale quando sarà pronto il nuovo Parco della Salute». Significherebbe posticipare l'operazione di qualche anno.

Il primo ricorso è stato annunciato da Mario Caporaso, vicepresidente del Comitato. Gli altri due, pronti a scattare quando il trasloco diventerà operativo, rimandano a mittenti molto diversi: Roberto Rosso, candida-



REPORTERS

**Muro
contro muro
L'assemblea
convocata
in corso
Palestro**

to sindaco di uno schieramento di centro che ambisce a compatte tutto il centrodestra, annuncia battaglia e lavora per portare a Torino il ministro Lorenzin; i Cinque Stelle, Bono e Batzella, pensano di interpellare la magistratura «sullo spreco di denaro pubblico». La prima circoscrizione, su proposta di Davide Balena, capogruppo di Forza Italia, ha approvato un ordine

del giorno contro lo «spezzatino» dell'Oftalmico, destinato ad essere diviso tra Molinette e San Giovanni Bosco: il documento è passato anche con i voti del Pd. Angelo D'Amico, consigliere «azzurro», chiede un Consiglio aperto in Comune.

Perché se da una parte il «caso» dell'Oftalmico promette di diventare pane per i giudici, dall'altra è già stato risucchiato dalla campagna elettorale: con buona pace di chi, sul «blog» del Comitato, chiede di «fare attenzione a non farci usare». Oltre a Rosso e ai «grillini» ecco Gian Luca Vignale, Forza Italia. Poco più in là Raffaele Petrarulo, Lista sicurezza e Legalità. Ma ieri c'erano anche alcuni medici dell'ospedale: da Federico Grignolo, direttore Clinica oculistica dell'Università di Torino, a Claudio Amè, direttore della Medicina Interna (che chiuderà a maggio), polemico verso la scelta della Regione. Lo specchio di un malumore più profondo.

[ALE.MON.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ARG. 40 LA STAMPA VENI 9103

“Un patto tra cliniche e Regione”

Il dialogo tra la Regione e la sanità privata è ripartito. Oggi è in programma un nuovo incontro in assessorato e Paolo Spolaore, co-presidente della commissione Sanità di Confindustria Piemonte, è ottimista: «Da parte della giunta Chiamparino c'è stata un'apertura importante. Possiamo finalmente entrare nel vivo di un confronto che finora è stato difficile».

Cosa vi aspettate dall'assessorato alla Sanità?

«Speriamo di toccare alcuni argomenti su cui in altre regioni è già stato fatto molto».

Un esempio?

«Sappiamo che la giunta intende decongestionare gli ospedali diminuendo i cosiddetti ricoveri impropri. In questo, dialogare con il settore privato può costituire una svolta, perché garantisce più flessibilità e meno costi. Penso

per esempio all'assistenza domiciliare integrata rivolta alle persone gravemente disabili e non autosufficienti. La giunta sta portando avanti una delibera che prevede di coinvolgere anche le

Oggi l'incontro in assessorato
“Per un'assistenza domiciliare
che alleggerisca gli ospedali
il dialogo coi privati è decisivo”

“rsa”, le residenze sanitarie assistenziali private. In Toscana, Emilia e Lombardia è stato fatto e sta funzionando».

Altri punti di contatto?

«Il Piemonte oggi è costretto a pagare le altre Regioni perché i suoi abitanti si rivolgono alle strutture al di fuori dei suoi confini. Se la giunta togliesse alla

sanità privata le limitazioni ai budget che ci assegna per tutti i pazienti che arrivano da fuori regione, grazie alle nostre tecnologie avanzate saremmo in grado di rendere il Piemonte più attrattivo. Con il connubio pubblico-privato possiamo portare a casa buoni risultati e fare in modo che un numero maggiore di persone venga qui per curarsi».

Il tema però è delicato. La salute delle persone andrebbe garantita da aziende pubbliche, con soldi pubblici. O no?

«In effetti la questione è tutta politica, ma se guardo alla Toscana, dove governa il centrosinistra, noto che questo steccato è caduto. Tutte le strutture sanitarie, pubbliche e private, appartengono a un sistema integrato, senza distinzioni. Così si riesce a fare squadra e ad abbattere davvero i costi». (ste.p.)



IL DISGELO
Paolo Spolaore,
co-presidente della
commissione Sanità
di Confindustria
Piemonte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PNG. III

REPUBBLICA

VLM/4/03

A Orbassano, mille metri quadrati e cinquemila di parco

LA STAMPA
PAG. 47

Vendesi la "casa del cuore" del cardinale Martini

Da due anni si cerca un acquirente. Ieri è finita su un sito di annunci

La storia

MARIA TERESA MARTINENGO
MASSIMO MASSENZIO

È in vendita la casa da cui il futuro cardinale Carlo Maria Martini il 25 settembre 1944 partì alla volta del seminario di Cuneo. «È stata il luogo del cuore, della memoria, dove trascorrevamo le vacanze e dove abbiamo passato la guerra. Una casa che mio fratello e tutti noi abbiamo amato moltissimo», ricorda Maris Martini, sorella del cardinale scomparso nel 2012.

Villa Martini, venduta dalla famiglia con l'attigua cascina alla metà degli anni 70, è nuovamente in vendita da tempo, ma la notizia è diventata davvero pubblica solo ieri, quando immobiliare.it l'ha messa sul suo sito. «La villa era della nostra famiglia dal 1600. Era stata ereditata dalla mia nonna paterna, Moreni sposata Martini. Una casa enorme, bellissima, con il parco. Quando noi l'abitavamo - ricorda la signora Maris - si attraversavano i prati e si saltava anche un fosso, che oggi non c'è più, per raggiungere la piccola stazione e il treno che arrivava a Orbassano. Quando Ermano Olmi è venuto a Torino per girare il documentario su mio fratello, siamo stati là. Con il sindaco e i vigili siamo andati in cerca di un fosso simile... Olmi ha voluto anche vedere la finestra alla quale ci fu il colloquio tra i gesuiti, venuti per prendere mio fratello, e nostro padre».

Un pezzo di storia

Villa Martini rappresenta un pezzo della storia di Orbassano ed è uno dei monumenti più antichi del paese. Le prime tracce documentali della costruzione risalgono alla fine del Seicento, quando la famiglia Moreni - che poi si incrociò con i Martini - si trasferì da

Villa storica
Villa Martini è uno dei monumenti più antichi di Orbassano e rappresenta un pezzo di storia cittadina. Durante i lavori di ristrutturazione fatti dall'attuale proprietario è venuta alla luce una torre romana



REPORTERS



La partenza
Il giovane Carlo Martini, futuro arcivescovo di Milano, con la madre il 25 settembre 1944 poco prima della partenza dalla villa di Orbassano alla volta del seminario di Cuneo

ni fa la villa era abbandonata da anni: «Me ne innamorai subito, ma riportarla al suo splendore non è stato facile». Durante i restauri sono stati scoperti i resti di una torre romanica che potrebbe risalire a 2 mila anni fa: «È solo uno dei tanti tesori venuti alla luce. Assieme ai cassettoni juvarriani che decorano i soffitti e i portoni realizzati dagli stessi mastri che hanno creato quelli di Stupinigi». Dopo tutta la «fatica» fatta per riportare la villa alla sua struttura secentesca, però, ha deciso di venderla: «Mi spiace moltissimo, ma ormai mia moglie vive all'estero e io sono più in giro per il mondo che a Orbassano. Una casa di mille metri quadrati, con altri 5 mila metri di parco è troppo per una persona sola. Mi piacerebbe che qualcuno potesse godere appieno di questa meraviglia». Portare a termine la vendita comunque non sarà facile: «In due anni non abbiamo avuto nessuna offerta concreta. Ma non abbiamo fretta, questa resta casa mia».

Piobesi a Orbassano. Il capostipite era a capo delle guardie del duca Vittorio Amedeo II di Savoia e da allora la grande casa ha sempre avuto frequentazioni illustri. Un antenato del cardinale fu fra i primi Senatori del

Regno e il padre e il fratello hanno ricoperto la carica di sindaco.

La storia recente

Quando Pietro Roberto Sacco, presidente della OpacMare di Rivalta, la acquistò quasi 16 an-

Assemblea contro Israele aula occupata in ateneo

JACOPO RICCA

NON ERA l'aula prevista in origine, ma alla fine il campus Luigi Einaudi ha ospitato l'assemblea studentesca contro il Technion, l'istituto di ricerca di Haifa in Israele che nei mesi scorsi ha stretto accordi con diversi atenei italiani, tra cui anche Politecnico e Università di Torino. L'incontro, in un primo momento autorizzato dall'amministrazione dell'ateneo, poi vietato, non avrebbe dovuto svolgersi negli spazi di Lungodora Siena, ma attorno alle 17 un centinaio di ragazzi si è ritrovato nell'atrio del campus e ha deciso di violare il no del rettore Gianmaria Ajani, occupando l'aula D5. L'appuntamento era stato lanciato dal Progetto Palestina, dal Collettivo Universitario Autonomo e da Studenti Indipendenti, ma rispetto a quanto annunciato nella richiesta fatta all'ateneo il programma definitivo non rispettava "il necessario contraddittorio" tra i sostenitori di Israele e quelli che invocano il boicottaggio: «Il Technion fornisce tecnologia all'e-

sercito per opprimere i palestinesi», spiegavano gli organizzatori. «Non avrebbe avuto senso dare ospitalità a un incontro che critica un accordo che abbiamo siglato noi» dice il direttore della scuola Rosario Ferrara. La situazione è stata seguita dalle forze dell'ordine che non hanno giudicato

Il rettorato aveva negato il permesso perchè mancava il contraddittorio. Non si sono verificati incidenti

necessario intervenire: «Oggi incontrerò il rettore e capiremo se prendere provvedimenti. L'importante è che nessuno si sia fatto male», aggiunge Ferrara. All'incontro sono intervenuti alcuni docenti, tra cui l'ordinario di antropologia Piero Paolo Viazzo, l'associata di scienze politiche Elana Ochse e alcuni dei 55 firmatari dell'appello per il boicottaggio dell'istituto israeliano:



L'ASSEMBLEA

All'incontro sul caso Technion al campus Einaudi hanno partecipato anche molti docenti che avevano firmato la petizione



L'INCIDENTE

L'auto sulla quale viaggiavano i quattro ragazzi francesi rimasti uccisi nello scontro con il suv dell'imprenditore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARG. VIII REPUBBLICA

A 25 ANNI DALLA SCOMPARSA

Ci sarà anche Mattarella a ricordare Donat-Cattin

■ Ci sarà anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla manifestazione che giovedì prossimo - il 10 di marzo - si terrà al Senato per commemorare la figura di Carlo Donat-Cattin. Nel 2016, infatti, ricorrono i 25 anni della sua scomparsa e dunque l'evento in suo ricordo assume ancora più significato. «La Fondazione e la famiglia - si legge in una nota ufficiale - ringraziano il presidente Mattarella per l'alto onore che ha voluto riservare all'uomo di governo e al leader politico».

Tutti coloro che intendono partecipare devono comunicare la presenza alla Fondazione, entro la scadenza fissata per martedì 9 marzo, all'indirizzo di posta elettronica info@fondazione-donatcattin.it e presentarsi dalle 15,15 all'ingresso del Senato di via Luigi dei Francesi 9, per accedere alla sala Koch entro le 16.

1

L'EVENTO La Cristoforetti sotto la Mole, dallo stabilimento Alenia all'Arsenale della Pace

Astrosamantha atterra a Torino

«La prossima tappa è su Marte»

→ «È un'emozione conoscere in carne ed ossa i tecnici e gli ingegneri con i quali sono stata in contatto nei miei sei mesi in orbita e che hanno lavorato in silenzio per costruire la stazione spaziale, ma anche vedere quanto è in stato avanzato, qui a Torino, la ricerca per la missione ExoMars». Così Samantha Cristoforetti ieri mattina ha salutato i lavoratori degli stabilimenti e delle aree sperimentali di Altec e Thales Alenia Space Italia. Con i suoi 200 giorni nello spazio, l'astronauta italiana detiene il record, come donna, di permanenza tra le stelle. Con lei il sindaco di Torino, Piero Fassino, Roberto Battiston, presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Fabio Grimaldi e Vincenzo Giorgio, presidente e ad di Altec, Donato Amoroso, ad di Thales Alenia Space Italia e Franco Bonacina, portavoce della direzione dell'Agenzia spaziale europea. Gli stessi che ieri sera l'hanno accompagnata in un incontro pubblico al Sermig, cui hanno partecipato mille persone. Prima fermata del "tour" torinese è stata però l'area di simulazione del terreno di Marte, a pochissimi giorni dal lancio della missione, previsto il 14 marzo dalla base russa di Baikonur; la stessa da dove la Cristoforetti partirà il 23 novembre 2014. «Tutto il lavoro a livello mondiale che si sta facendo per andare a scoprire Marte - ha dichiarato Battiston - rappresenta il naturale svolgimento della ricerca spaziale: lo spazio è la dimensione del futuro e Marte è il pianeta a noi più vicino per mandarvi per ora dei robot e, quando avremo risolto alcune questioni, l'uomo». «Per ora - ha commentato Cristoforetti - mandiamo avanti i robot ma l'obiettivo di questo secolo resta arrivare su Marte e speriamo sia possibile farlo nella prima metà del secolo. Io sul Pianeta Rosso? Perché no».

L'astronauta ha poi visitato l'intera base di Altec e Thales Alenia Space, nonché i moduli Cygnus, e il centro di controllo della missione ExoMars, con l'Avionic Test Bench che farà da supporto alla missione. Al Sermig ha preso subito confidenza con il pubblico - «Come va? Ancora svegli?» - per poi raccontare con entusiasmo le emozioni del giorno della sua partenza, il saluto commosso ai famigliari, la pressione quando il razzo si stacca da terra e il galleggiamento una volta giunta in cielo. «Lo spazio unisce - ha raccontato - i miei compagni, russi, americani, giapponesi e canadesi,



Samantha Cristoforetti con Ernesto Olivero all'Arsenale della Pace

sono stati anche degli amici. Sono stati giorni di duro lavoro, ma anche di divertimento, tra esperimenti sull'adattamento della fisiologia umana allo sguardo che si perde nelle 15 albe quotidiane. Guardare la Terra dall'alto a volte fa paura, come quando la si vede ferita da tifoni impressionanti, ma spesso dona un grande senso di pace. Sì, non mi dispiacerebbe tornare lassù». Fiera la città: «Torino è stata un'ecce-

lenza in campo aeronautico - ha detto Fassino - ed ora lo è in campo spaziale. I centri di Altec e Thales Alenia Space rappresentano per la città un motivo di vanto riconosciuto a livello mondiale, figlio del grande passato industriale di questa città. Siamo una città sobria, usiamo poco la parola orgoglio, ma dovremmo farlo più spesso».

Giulia Ricci